



**PARROCCHIA SANTA FRANCESCA ROMANA**

Via XX Settembre, 47 – Tel. 0532/1773615 – Ferrara

foglio di collegamento N°1/2015 del 22 novembre 2015

**...LE LETTURE BIBLICHE DELLA PROSSIMA DOMENICA:  
I<sup>a</sup> DOMENICA DI AVVENTO**

**Dal libro del profeta Geremia**

*Ecco, verranno giorni - oràcolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.*

*In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.*

**A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.**

**Fammi conoscere, Signore, le tue vie,**

*insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza. R.*

*Buono e retto è il Signore,*

*indica ai peccatori la via giusta;*

*guida i poveri secondo giustizia,*

*insegna ai poveri la sua via. R.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà*

*per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.*

*Il Signore si confida con chi lo teme:*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési**

*Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.*

*Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.*

*Alleluia, alleluia.*

*Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.*

### **Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.*

*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.*

*Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.*

*State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».*

# TEMPO DI AVVENTO E NATALE

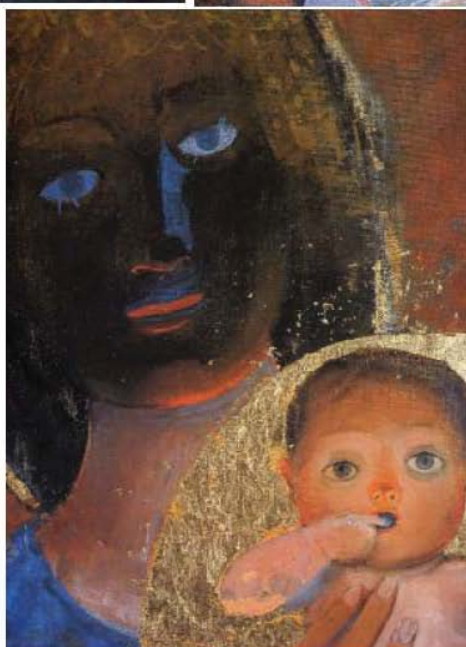
Beati i misericordiosi perché riceveranno misericordia



**Gesù è la misericordia di Dio in  
mezzo al suo popolo  
che libera e salva**

**Maria madre di misericordia ci  
insegna il raccordo  
e il raccoglimento del cuore**

**LA FEDE NEL CUORE È  
L'ALTRO NEL CUORE**





### **Cammino di catechesi per l'Avvento**

*L'avvento ci aiuta a vedere Gesù come luce che illumina la vita gli uni degli altri. Il gruppo catechisti ha preresato un percorso simbolico perché anche noi possiamo vedere con misericordia Gesù nelle persone che vivono attorno a noi.*

#### **Parole chiavi:**

**I domenica**

*Consolare cum solus: stare con chi è solo ma anche cum solari confortare. I ragazzi del catechismo andranno a visitare gli ammalati e gli anziani nelle case di riposo.*

**II domenica**

*Visitare visus: volgere il viso; visere vedere in modo più profondo. I ragazzi del catechismo andranno a visitare il convento di S. Rita dove sono ospitate famiglie che non hanno trovato casa.*

**III domenica**

*Condividere: spartire. I ragazzi del catechismo sono invitati a portare un loro indumento o un genere alimentare a lunga conservazione e a dividerlo con gli altri.*

**IV domenica**

*Rappresentazione del santo Natale.*

**In chiesa ci sarà una lampada con quattro porte chiuse. Ogni domenica, si aprirà una parta per far uscire un poco della luce di Gesù. Sarà questo un segno per ricordarci l'apertura della porta del Giubileo della Misericordia che dovrà aprire anche le porte della nostra vita alla misericordia ricevuta e donata.**



## Il patto delle catacombe

### La missione dei poveri nella Chiesa

Erano una quarantina, all'inizio, sugli oltre duemila vescovi che si riunirono a Roma per il Concilio Vaticano II. In pochi anni arrivarono a superare quota 500. Oggi la loro sensibilità è fatta propria da papa Francesco, del quale - lo disse il 16 marzo 2013, era pontefice da poche ore - sono passate alla storia queste parole: «Ah! Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri». Bergoglio rievocava così quel "Patto delle catacombe" che una quarantina di vescovi di tutto il mondo firmò il 16 novembre di 50 anni fa, a Roma, nelle catacombe di Santa Domitilla.

Un documento sconosciuto ai più, il "Patto", in cui presuli di tutto il mondo si impegnarono per vivere a fianco e in nome dei poveri, con una serie di indicazioni precise e puntigliose. Tra i firmatari, nomi noti come dom Hélder Câmara, arcivescovo di Recife (Brasile), l'arcivescovo di Nazaret, Hakim, Massimo IV, patriarca di Antiochia, Leonidas Proaño, vescovo di Riobamba (Ecuador), famoso per la sua difesa dei campesinos; Enrique Angelelli, ausiliare di Cordoba (Argentina), ucciso durante la dittatura e punto di riferimento per l'allora padre Jorge Mario Bergoglio; il vescovo di Tournai (Belgio), Charles-Marie Himmer, che tenne l'omelia quel giorno. Alcuni sono ancora in vita: l'allora ausiliare di Bologna Luigi Bettazzi, poi vescovo a Ivrea, e José Maria Pires, arcivescovo emerito di Paraíba, in Brasile. Variopinta la provenienza dei firmatari: Cina, Corea del Sud, Zambia, Gibuti, Indonesia, Algeria, Cuba, l'allora Jugoslavia, Canada, Francia, Grecia, Spagna, e altri. Nessun presule dagli Usa. Curiosità: il primo a dare notizia di questo Patto fu il laicissimo *Le Monde* l'8 dicembre 1965, giorno di chiusura del Concilio.

Ma come si era arrivati a quel testo? Lo rievoca dom Câmara nel libro *Roma, due del mattino. Lettere dal Concilio Vaticano II* (San Paolo). Nella circolare del 30 novembre, il famoso "bispinho" racconta: «Ricordate che a casa di Paul Gauthier [gesuita, ndr] era stato programmato un impegno che doveva essere assunto liberamente dai Padri Conciliari che avrebbero celebrato nelle Catacombe? Le concelebrazioni si moltiplicano e tutti i Padri hanno ricevuto questo foglio ciclostilato».

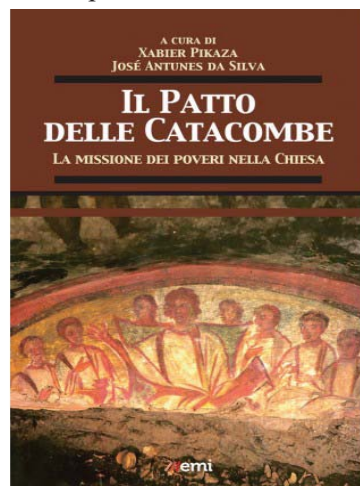


E lì Câmara trascrive questo ciclostilato che la storia ha tramandato appunto come Patto delle Catacombe, firmato «alla fioca luce di sera» del 16 novembre di mezzo secolo fa (come ha rievocate il sito Crux del Boston Globe), in cui i presuli «illuminati sulle mancanze della nostra vita di povertà secondo il Vangelo», si impegnavano in 12 punti per una «Chiesa povera e per i poveri». In sintesi: «Vivere come vive ordinariamente la nostra popolazione per quanto riguarda l'abitazione, l'alimentazione, i mezzi di locomozione e tutto il resto»; «rinunciamo per sempre all'apparenza e alla realtà della ricchezza, specialmente negli abiti [...]. Né oro né argento. Non possederemo a nostro nome beni immobili, né mobili, né conto in banca ecc.»; «tutte le volte che sarà possibile, affideremo la gestione finanziaria e materiale della nostra diocesi ad una commissione di laici competenti e consapevoli»; «rifiutiamo di essere chiamati con nomi e titoli che significano grandezza e potere (Eminenza, Eccellenza, Monsignore...). Preferiamo essere chiamati con il nome evangelico di Padre». Venivano elencati altri aspetti per costruire una Chiesa più vicina ai poveri, «consci delle esigenze di giustizia e della carità, e delle loro mutue relazioni»: i contraenti si impegnavano a dare «quanto è necessario del nostro tempo, riflessione, cuore, mezzi ecc. al servizio apostolico e pastorale delle persone e dei gruppi laboriosi ed economicamente deboli e poco sviluppati»; «cercheremo di trasformare le opere di "beneficenza" in opere sociali fondate sulla carità e la giustizia»; «eviteremo di incentivare o adulare la vanità di chicchessia, con l'occhio a ricompense o a sollecitare doni».

A spingere per il Patto fu soprattutto il Gruppo della Povertà, un sodalizio di vescovi conciliari tra i quali si contavano il patriarca Massimo IV, il cardinale Giacomo Lercaro di Bologna, Georges Haddad, ausiliare di Beirut, Georges Mercier, vescovo di Laghout (Algeria), presule della diocesi di Charles de Foucauld. Mercier fu protagonista di un riscontro decisamente positivo da parte di Paolo VI in merito ad una lettera da lui spedita al papa nell'agosto del 1963.

Nella lettera vi era la richiesta che il tema della povertà venisse inserito trasversalmente nel Concilio: «Sapevo che Mercier, durante un'udienza a Castel Gandolfo - annota Câmara -, quando si era presentato come il vescovo del Sahara aveva avuto la sorpresa di sentirsi dire dal Papa: "Ho ricevuto la sua lettera. Benedico con tutto il cuore il lavoro del Gruppo della Povertà. Lo dica ai suoi amici"».

**La mia porposta è di leggere il testo insieme ai genitori dei ragazzi del catechismo dopo la messa delle 10 don Andrea**



## LA LUCE DELL'INFANZIA NELL'ARTE

di Anna Maria FIORAVANTI

L'interesse crescente degli studi storici per la storia dell'infanzia ha come punto di riferimento il fondamentale testo di Philippe Ariès, "Padri e figli nell'Europa medievale e moderna", pubblicato a Parigi nel 1960. Si tratta della più interessante e vasta indagine sulla storia dell'infanzia dal medioevo alla contemporaneità, concentrata sull'evoluzione del concetto stesso di infanzia, concetto che aveva svolto un ruolo centrale nella costruzione della famiglia moderna.

Non a caso, Ariès parla di sentimento dell'infanzia e va a ricercarne i mutamenti nelle raffigurazioni artistiche, nell'abbigliamento, nei giochi ovvero nelle fonti dell'esperienza della vita infantile e soprattutto nel mondo dell'istruzione scolastica, giungendo a sostenere che proprio i cambiamenti delle idee sull'infanzia avessero radicalmente modificato l'esperienza del bambino.

La famiglia moderna con le sue dinamiche aperte alle esigenze dei bambini e alla loro affettività è, secondo Ariès, fenomeno recente da individuare tra il XVII e il XVIII secolo: riteneva quindi che ci fosse stata nel tempo un'evoluzione significativa degli atteggiamenti e dei sentimenti nei confronti dell'infanzia.

Secondo lo storico francese, infatti, nella società medievale l'interesse per il bambino non era strutturato e su questo argomento negli anni ottanta del secolo scorso molti studi correggeranno il tiro, evidenziando come intuì Linda Pollock (1983) un nuovo approccio al problema, basato sulla continuità e non sul cambiamento.

Anche il mondo antico e il medioevo confermano, per la studiosa, un interesse più concreto, pur nella limitatezza del bambino inteso come essere incompleto, le cui capacità non erano neppure da porre in relazione con quelle dell'adulto, tanto che quando le fonti antiche descrivono i bambini è per sottolinearne innanzitutto la loro debolezza fisica e mentale e per sottometerli ai doveri e alle responsabilità dei genitori.

Una documentazione certa di riconoscimento di status per i bambini, emerge chiaramente con l'avvento del Cristianesimo.

E' Gesù che per primo mostra un inedito sentimento per l'infanzia e si rivolge ai bambini con affettuosa attenzione: "E gli presentavano dei bambini perché li toccasse; ma i discepoli sgridarono. Visto ciò Gesù si sdegnò e disse

loro - lasciate che i bambini vengano a me, non li ostacolate, infatti a chi è come loro appartiene il regno di Dio. Amen dico a voi, chiunque non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto - E avendoli abbracciati li benediceva ponendo le mani su di loro”(Marco 9,31). Gesù insiste varie volte sull'accoglienza che si deve dare ai piccoli: “Chi accoglie uno di questi bambini nel nome mio, accoglie me”(Marco 9,37). “Chi dà un bicchiere di acqua ad uno di questi piccoli, non perderà la mia ricompensa (Matteo 10,42). Nel giudizio finale i giusti saranno ricevuti per ciò che diedero da mangiare a uno di questi più piccoli” (Matteo 25,40).

Nei Vangeli l'espressione “piccoli” a volte indica bambino, altre volte indica “gli esclusi”. Infatti al tempo di Gesù e della scrittura dei vangeli i bambini facevano parte degli esclusi della società e quindi Gesù, mettendosi dalla parte dei più piccoli, sceglieva gli indifesi e quelli che non avevano diritti.

Nell'accogliere i bambini, Gesù esprime parole dure su coloro che causano scandalo ai fanciulli, li tocca quando le madri si avvicinano a Lui per chiedergli una benedizione e si identifica con i bambini (anche se gli apostoli si oppongono poiché toccare gli esclusi significa contrarre impurezza), dicendo “chi raccoglie un bambino accoglie me” (Marco 9,37); “tutto ciò che farete a uno di questi piccoli, lo avrete fatto a me (Matteo 25,40).



LUCAS CRANACH IL VECCHIO,  *Gesù benedice i bambini*

(continua)